

† piezo, sier Andrea di Prioli el dottor . . . . .	84.	4
† Sier Zuan Zorzi qu. sier Jacomo, qu. sier Carlo, Raxon nuove perdeda, lire 5 . . . . .	98.	38
Item, per tanse, lire 12 . . . . .		
† Sier Hironimo Gabriel qu. sier Anzolo, X officii, lire 12 . . . . .	80.	53
Francesco et Zuan di Mazi, specier per tanse, lire 12 . . . . .	86.	45
149* Dona Maria Arimondo relita sier Fantin, per tanse, lire 8 . . . . .	85.	49
sier Fantin Arimondo, fo a Mestre, lire 1, 9, 6 . . . . .		
à pagà le tanse sier Marco Morexini qu. sier Alvise qu. sier Orsato, per tanse, lire 5 . . . . .	90.	38
per Raxon nuove, per dazio, lire 2, soldi 6 . . . . .		
per X officii, lire, 6, soldi — . . . . .	96.	38
Rado Viechio Sabadin, X officii, lire 14, soldi — . . . . .		
Francesco Tosini tentor de guadi, Raxon nuove, per perdeda, lire 16 . . . . .	84.	49
Zuan di Piero, armiraio del porto, per tanse, lire 7 . . . . .	106.	30

150 *Copia di una lettera di Fiorenza, di 2 Novembre 1529, scritta per Vincenzo Fedel secretario di l' orator nostro a domino Zuanbatista Fedel dottor, suo fradelo,*

*Excellentissime frater.*

Ancora che de qui se stia in continui fastidii per le cose che coreno et non senza manifestissimo... pur le cose si sono de modo assicurate che non vi è alcuno sì timido che non sia de gagliardissimo animo et che non spera che habbia a seguire una gloriosa vittoria, et certamente questa città merita di esser celebrata in tutti gli secoli che in tanto assedio si prevaglia de una tanta inumana barbaria, nè si pol dir altro se non che la causa, qual è iusta, et per la religione et pietà che vi è, il nostro Signor Idio habbia la protetione sua. Già otto giorni la città tutta digiuna, et tutti si sono confessati et comunicati, et ogni giorno si è fatta una processione; il primo vi andò la Signoria con tutti gli magistrati, il secondo vi andò li vecchioni di quartieri, il terzo tutta la militia, il quarto le donne, il quinto gli fanciulli con grandissima devotione et riverentia, oltra che già do mexi tutte le parochie et conventi di frati ogni giorno fanno il

simile. Nè si fa un disordine nè un mancamento al mondo: le discordie et dissensioni de particolari se ne sono ite; tutti stanno uniti et tutti tendeno a questo fine di conservar questa liberta et questo modo di governare, nè manco ogniuno è pronto per quella ad exporvi la vita di quello fanno le facultà, che a regata uno de l'altro portano di continuo il denaro in palazzo, et generalmente poveri et ricchi, senza esser ricerchi dal publico, il qual oltra tutte le altre provisione si prevale *etiam* de li beni confiscati. Et per dirvi una bella cosa, simile a quella che intravene quando Hannibale era a Roma, fu a questi giorni venduto al publico incanto il palazzo et podere nel qual alloggia il principe di Oranges, et ne fo ritrovato quello che se harebbe fatto ne' tempi felici. Pensate mo' se le persone temeno che nemici habbiano da sforzare questa città. Idio laudato, che, se non succede qualche grandissimo inconveniente, non penso da vedere più mutatione alcuna. Ogni giorno et di et note si scaramuza, et grandemente, et sempre con perdeda de li nemici. Heri li nostri tolseno da 400 some de vitualie. Trassi continuamente et dentro et fuori de grosse canone; le nostre fanno gran nocumento al campo fuori, le loro non fa effetto nè danno alcuno dentro. 150\* Sperasi che per questo, per li tempi piovosi che vanno et la charestia de vituaglie, saranno costretti a levarsi *cum* loro danno et vergogna; se pur non li intraverirà peggio. Che Iddio dispona tutto per il meglio.

*Copia di una lettera da Fiorenza, de di 2 novembre 1529, scritta per Carlo Gualteroti al magnifico domino Bartolomeo Gualteroti dottor, suo fradelo, orator di Fiorenza in questa terra.* 151

*Magnifice vir.*

Hier matina la Signoria entrò colle solite cerimonie et tornata che ella fu in palazzo non vinse la balia agli otto, et di poi hier sera per le sei fave la cassorono et trassonsi e' nuovi, et perchè ne la borsa non ne era più, non furno salvo 5 infrascritti (*ut in litteris* chè qui non li scrivo), et furno cassi et passati perchè da Giacomo Cherardi et Alexandro Pieri in fuora non vi è mai stato chi habbi voluto fare strazio d' ufficio. La Signoria passata dominica col . . . . . abbando de Rubello pose taglia a Baccio Valori chi lo dà vivo ducati 1000 d' oro et chi lo amaza ducati 506, et Antonio Thadei, chi lo dà vivo ducati 500 et chi lo amaza ducati 300, da